

Dietro le parole forti su famiglia e gay le pressioni di Kirill

di Franca Giansoldati

in "Il Messaggero" del 14 febbraio 2016

Ha un bel dire Papa Francesco un'ora dopo la firma del Trattato: «Non è una dichiarazione politica, né sociologica, ma una dichiarazione pastorale tra due vescovi che si sono incontrati». Minimizzare, ridimensionare, sminuire la portata o l'impatto politico dell'intesa firmata a Cuba tra Bergoglio e il Patriarca russo Kirill, serve a ben poco. Non ce n'è bisogno. È chiaro a tutti che si tratta di una coalizione inedita, capace di ridisegnare i contorni di una santa alleanza tra cattolici e ortodossi sui cosiddetti valori irrinunciabili. Ultimamente sembravano finiti in secondo piano, ma sono stati rispolverati grazie alla testardaggine del patriarca Kirill e ad una formulazione senza contorni di ambiguità. Il confronto è stato «franco». L'aborto, l'eutanasia, la famiglia formata da un uomo e una donna, la genitorialità secondo la tradizione biblica, e cioè che un padre deve fare il padre e una madre la madre, tutto senza ambiguità culturali sottintese. «È per noi fonte di inquietudine l'attuale limitazione dei diritti dei cristiani, se non addirittura la loro discriminazione, quando alcune forze politiche guidate dalla ideologia di un secolarismo tante volte assai aggressivo, cercano di spingerli ai margini della vita pubblica». Ortodossi e cattolici condividono la concezione della famiglia, della vita («milioni di bambini sono privati della possibilità stessa di nascere nel mondo. La voce del sangue dei bambini non nati grida verso Dio»). Papa Francesco avrebbe voluto che la formulazione del testo, su alcuni punti riguardanti la famiglia, fosse meno incisivo ma su questo punto il Patriarca Kirill ha condotto, negli anni passati, una battaglia senza precedenti, definendo la questione «il segno dell'apocalisse». Non poteva tralasciare questo punto, durante i negoziati che si sono svolti dietro le quinte per almeno un anno. Un po' di tempo fa Kirill, nella cattedrale di Mosca, disse che con l'introduzione del matrimonio tra gay e l'adozione di bambini, l'umanità «ha scelto il sentiero della autodistruzione», avvertendo il rischio della dittatura del libero arbitrio.

IL MALE NEL RELATIVISMO ETICO

Disse anche che, a suo avviso, forze colossali si starebbero muovendo in tanti Paesi occidentali, intenzionate a «convincere tutti noi che l'unico valore è il libero arbitrio, e che nessuno ha il diritto di violare questo valore, anche quando una persona sceglie il male o un comportamento socialmente pericoloso». Il male è avvertito nel relativismo etico. Nel trattato trovano spazio tutti gli argomenti che uniscono, così come quelli che fino a poco tempo fa erano fonte di divisioni profonde tra ortodossi e cattolici. Per esempio l'uniatismo: le chiese cattoliche di rito bizantino fedeli a Roma dai tempi del trattato di Brest, nel lontano XVII secolo. Lo scontro in atto in Ucraina viene approcciato con grande diplomazia e franchezza, la speranza è che lo scisma tra i fedeli ortodossi a Kiev «possa essere superato dalle norme canoniche esistenti». Insomma, si volta pagina.

Franca Giansoldati